

«Forlivesi, contratto con Hera per chiudere l'inceneritore»

Il prof. Connett: «Se il riciclo sale al 75%, bruciare non serve»

FORLIVESI dovrebbero proporre a Hera un contratto scritto. Si impegnano ad aumentare col porta a porta la raccolta differenziata, poniamo, al 75% in 5 anni. Se raggiungono l'obiettivo, l'inceneritore si chiude». La 'provocazione' è di Paul Connett, docente di chimica ambientale all'Università di St. Lawrence, negli Usa. Tornato a Forlì su invito del Clan-Destino, l'esperto tiene conferenze in tutto il mondo; è

appena reduce da un incontro all'Onu. Il suo slogan «Rifiuti Zero» fino a qualche anno fa pareva quasi un'utopia. Ora non più. Con le sue diapositive, le citazioni e i diagrammi, spiega perché. «Ci sono due grandi modelli cui riferirsi. Uno è il caso di Brescia: un inceneritore costato 300 milioni che brucia il 75% dei rifiuti, il resto sono ceneri tossiche da mandare in discarica. Oppure S. Francisco, che recupera senza bruciare il 72%, niente costi di impianti. Quale scegliete?».

Posto così, il dilemma neppure esiste; il fatto è che ci sono prodotti (dai giocattoli ai bicchieri di carta, ai cd) che non si riciclano, come il professore americano sa bene. «Un oggetto che non si può riusare è un errore di progettazione industriale — sostiene Connett —. Ecco perché a Capannori, in Toscana, la prossima settimana sarà inaugurato il primo centro per il recupero. Altri ne dovranno nascere, anche a Forlì sarebbe bene che i giovani studiassero e si impegnassero a trovare soluzioni tecnologiche avanzate per il design industriale».

IN ROMAGNA meno della metà degli scarti si recupera, il resto finisce incenerito. Si può fare molto di più. Novara, che ha 100 mila abitanti, dunque poco meno di Forlì, in un anno e mezzo con l'adozione della rac-

colta domiciliare, ha raggiunto il 70%, ricorda il docente. Altre città italiane viaggiano oltre l'80%. Il discorso si concentra allora sulla frazione residua, quella che proprio non si riesce a riutilizzare come compost o come materiale riciclato.

«**I SISTEMI** sono vari. Tramite le tasse si deve disincentivare la costruzione di tali prodotti — prosegue Connett —. Le imposte locali devono funzionare col metodo che si paga in relazione alla quantità di rifiuti prodotti. In Italia la tassa dei rifiuti invece va in base alle dimensioni della casa. Una cosa senza senso, che non incoraggia la diminuzione degli scarti».

Non si deve allora chiedere alla tecnologia la soluzione, anche se molti progressi vanno ancora fatti nella progettazione dei prodotti. Le risposte sono scelte politiche. Il Comune di Forlì, tramite l'assessore all'ambiente Alberto Bellini, conferma l'intenzione di avviare il metodo di raccolta porta a porta entro il 2010. Il progetto è allo studio, avrà modalità di applicazione diverse a seconda delle aree cittadine e sarà presentato e discusso coi cittadini dalla primavera. Con l'obiettivo di cominciare in autunno.

Fabio Gavelli

Il docente Usa illustra la strategia per eliminare tutti i rifiuti



Paul Connett, ascoltato di recente all'Onu, durante l'incontro di ieri mattina a Forlì con la stampa. È professore emerito di chimica

